

Tra crollo dei fatturati e boom della cassa in deroga i professionisti cercano alternative

Boccata d'ossigeno dai Confidi

Pagina a cura
DI GABRIELE VENTURA

Studi professionali alla canna del gas. Fatturati crollati anche del 50%, oltre 2 milioni di ore di cassa integrazione in deroga pagate ai dipendenti dei professionisti, ritardi medi dei pagamenti delle parcelle pari a sei mesi, ma che possono arrivare anche a un anno. Tutti fattori che hanno ridotto la liquidità negli studi. Del resto se le imprese non hanno soldi per pagare i dipendenti è difficile che ne abbiano per i consulenti professionisti. Numeri alla mano, è la crisi nera che stanno attraversando tutte le professioni: dalle categorie tecniche, alle sanitarie, a quelle giuridiche ed economiche. Il problema più grave è quello dei ritardi nei pagamenti, che non riguardano più solo il settore pubblico, ma anche il privato. In più, accedere al credito andando in banca è diventata un'utopia. Oggi, l'unico strumento valido per ottenere risorse, per gli studi, è infatti quello dei confidi, resi possibili anche per i professionisti da giugno 2011. Basti pensare che FidiProf, a poco più di un anno dalla sua nascita, conta oltre mille iscritti e ha erogato più di 200 mila euro. Ecco in dettaglio la fotografia della situazione degli studi professionali.

I numeri della crisi. Secondo i dati raccolti da Confprofessioni il calo del fatturato nel 2012 è stato del 30% per dentisti, avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro, e del 25% circa per architetti, ingegneri e periti. A livello territoriale, stando alle stime elaborate da Unico, sindacato dei commercialisti, il calo dei fatturati è compreso tra il 30% delle professioni tecniche e degli studi del Centro Nord e il 50% delle professioni dell'area giuridico economica e

La Cassa in deroga negli studi				
COD_ISTAT	ATTIVITÀ	2010*	2011*	2012*
74111	Studi legali	23	34	152
74112	Studi notarili	143	159	732
74121	Studi commerciali/tributari	278	317	533
74123	Gestione del personale c/terzi	36	28	922
74141	Consulenza finanziaria	115	67	95
74142	Consulenti del lavoro	74	70	164
74144	Consulenza amministrativa gestionale	544	729	827
74201	Studi di architettura e ingegneria	396	313	365
74203	Ingegneria integrata	166	279	202
74204	Cartografia	13	7	59
74205	Attività di studio geologico	11	37	23
74206	Altre attività tecniche	699	632	498
85121	Medici generici	3	12	46
85122	Ambulatori e poliambulatori	6	15	19
85123	Medici specialisti	402	121	141
85124	Studi di radiologia e radioterapia	11	43	32
85127	Altre istituzioni sanitarie senza ricovero	95	240	102
85130	Servizi degli studi odontoiatrici	88	90	203
85141	Laboratori di analisi	304	181	178
85142	Attività paramediche professionali	4	9	4
85143	Attività svolta da psicologi	400	91	499
85144	Altri servizi sanitari	13	57	26
85200	Servizi veterinari	1	1	4
		3.825	3.532	5.826

* Numero dipendenti in Cassa in deroga
Elaborazione Confprofessioni su dati Inps

dei professionisti meridionali. Con una forte contrazione dei livelli occupazionali che fino al 2011 ammontavano a circa 1,261 milioni tra collaboratori dipendenti e praticanti e che

oggi si sono ridotti a meno di 900 mila. Oltretutto, circa sei mila dipendenti degli studi professionali sono in Cassa integrazione in deroga, per oltre due milioni di ore pagate

nel 2012.

I confidi. La situazione di crisi e la mancanza di interventi normativi risolutivi per l'accesso al credito da parte dei professionisti, sta favorendo le

adesioni a uno strumento ancora giovane per il comparto: i Confidi. In questo modo il professionista non si interfaccia direttamente con la banca, ma può accedere a prestiti su misura e a tassi di interesse contenuti attraverso convenzioni doc stipulate dal consorzio con l'istituto di credito.

Le testimonianze. La grave crisi che stanno attraversando gli studi professionali è testimoniata dai sindacati di categoria. Secondo Domenico Posca, presidente di Unico, «la chiusura di migliaia di imprese alla settimana, comporta una perdita di clienti per i commercialisti più che proporzionale in virtù del venir meno anche dell'indotto». Parimenti preoccupante il ritardo nell'incasso delle parcelle che, in alcune aree del paese, può arrivare a otto-dieci mesi anche nel settore privato. Nel pubblico, incarichi giudiziari compresi, si può arrivare a oltre tre anni di ritardo». A parere di Marco Cuchel, presidente dell'Associazione nazionale commercialisti, «i ritardi nei pagamenti possono arrivare anche a 700 giorni da parte delle amministrazioni pubbliche, e anche i privati stanno dilatando i tempi. Per questo chiediamo di prorogare i termini di pagamento del saldo alla Cassa di previdenza». La situazione non cambia per le professioni tecniche. A parere di Giancarlo Maussier, presidente di Federarchitetti Roma, «il problema non è solo il ritardo nei pagamenti, ma anche e soprattutto la mancanza di certezza sui tempi. Una delle possibilità per parare i danni della crisi è promuovere e incentivare l'associazionismo, passando quindi dall'idea del monoducio a strutture più ampie dove si possano abbattere i costi e aumentare la competitività sul mercato».

—© Riproduzione riservata—

Pat: stop ai laccioli burocratici per sbloccare i pagamenti

Per le professioni tecniche i pagamenti delle pubbliche amministrazioni sono bloccati da quattro anni. E non può rappresentare una soluzione una normativa che, seppur semplice, poi si appesantisce di innumerevoli passaggi burocratici e certificazioni. È il parere di Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri e del Pat, sulla crisi che stanno attraversando i professionisti.

Domanda. Qual è la situazione degli studi del comparto tecnico?
Risposta. È drammatica, attendiamo con ansia il provvedimento che sblocchi i pagamenti e, come Pat, abbiamo inviato una serie di proposte alla commissione competente. Le amministrazioni sono ferme nei pagamenti da tre-quattro anni, e questo si ripercuote sugli impiegati degli studi e sui fornitori.

D. Quali le soluzioni?

R. Sono necessari interventi normativi rapidi, eliminando però tutte le complicazioni burocratiche. Non basta, infatti, che la legge sia semplice se poi si appesantisce di innumerevoli passaggi e certificazioni.

D. Il regolamento sulle società tra professionisti può rappresentare un'opportunità?

R. Sicuramente, ma arriva nel momento più complicato ed è difficile che oggi possa produrre risultati importanti. Sarebbe stato il caso di emanarlo qualche anno fa, oggi la maggior parte dei professionisti è impegnata a salvare il salvabile.

Cup: la soluzione è fare rete

Fare rete tra i professionisti è la soluzione più efficace per contrapporsi alla crisi. Così come i consorzi d'acquisto o iniziative di welfare da parte delle Casse di previdenza. Lo afferma Marina Calderone, presidente dei consulenti del lavoro e del Cup.

Domanda. Qual è la situazione degli studi professionali rispetto ai ritardi dei pagamenti delle parcelle?

Risposta. I ritardi sono generalizzati in quanto gli studi professionali assistono le aziende e i cittadini, quindi risentono della scarsa liquidità esistente al momento.

D. I ritardi riguardano solo la p.a. o anche i privati? E in che misura?
R. La pubblica amministrazione ha sempre tardato nel pagamento dei debiti maturati. Questi ritardi non sono legati alla crisi ma al sistema della p.a. che dovrebbe essere snellito e sburocratizzato. I privati invece hanno cominciato a rallentare il pagamento degli onorari da qualche anno, ma i tempi si dilatano sempre di più.

D. Quali aree professionali stanno soffrendo maggiormente?

R. La crisi ha colpito indistintamente, anche se area tecnica e giuridico-economica sembrano essere maggiormente coinvolte.

D. Quali le misure normative più urgenti per dare respiro?

R. La riduzione del costo del lavoro è una misura che vale per dare rilancio a tutta la nostra economia e non solo al comparto degli ordini professionali. Il provvedimento sui pagamenti dei debiti della p.a. potenzialmente è utile ma va depurato di un po' di orpelli burocratici e reso immediatamente attuativo per tutti i crediti vantati con possibilità di compensazione.